

# Mystic River

**Regia:**  
**Clint Eastwood**

## FILMOGRAFIA ESSENZIALE

- 1966 - Il buono, il brutto e il cattivo
- 1985 - Il Cavaliere pallido
- 1988 - Bird
- 1990 - Cacciatore bianco, cuore nero
- 1992 - Gli spietati
- 1993 - Nel centro del mirino
- 1993 - Un mondo perfetto
- 1995 - I Ponti di Madison County
- 1997 - Potere assoluto
- 1997 - Mezzanotte nel giardino del bene e del male
- 1999 - Fino a prova contraria
- 2000 - Space Cowboys
- 2002 - Debito di sangue

## Attori:

Laurence Fishburne,  
Kevin Bacon, Marcia  
Gay Harden, Laura  
Linney, Sean Penn,  
Tim Robbins

**Origine:** USA - 2003

**Durata:** 137 minuti

**Genere:**  
drammatico

## LA TRAMA

La storia parte dall'amicizia di strada di tre ragazzini negli anni '70, interrotta da una violenza traumatica a Dave, rapito, violentato e riuscito a sfuggire ai suoi aguzzini.

Trent'anni dopo gli amici si ritrovano nel vortice di un evento drammatico. La figlia diciannovenne di Jimmy (Penn) viene trovata assassinata, mentre Dave (Robbins), accusato dell'omicidio per alcune tracce di sangue, sostiene di aver ucciso un pedofilo sorpreso con un ragazzino nelle stesse ore. La coincidenza viene indagata dal terzo amico (Bacon) diventato investigatore della squadra omicidi. Jimmy spinge Dave a una confessione estorta, in una lugubre scena notturna. L'inevitabile resa dei conti avverrà al Mystic River, il fiume di Boston.

## LA CRITICA

Sarà il suo passato di eroe del West e di poliziotto tosto, ma Clint Eastwood non è davvero il tipo che si lasci spaventare dai soggetti complicati. Quello di Mystic River, tratto dal libro di Dennis Lehane, lo è, e molto.

Fra tanti personaggi e azioni intrecciate, Eastwood mantiene saldamente le fila della storia, come un narratore onnisciente che traccia il percorso migliore perché lo spettatore possa seguirne gli sviluppi, con uno stile narrativo potente e classico e con un montaggio che niente lascia di superfluo.

Realismo e forza simbolica procedono insieme, con dolore e solennità.

## IL MESSAGGIO

Una tragedia americana: ecco come potrebbe essere presentato questo film. All'inizio, due tifosi dello sport superamericano, il baseball, siedono sotto il portico bevendo birra, discutendo della squadra locale, i Red Sox, e della stagione 1975, mentre per strada tre ragazzini si misurano al gioco superamericano, l'hockey.

Verso la fine, il corteo della celebrazione superamericana del Columbus Day conclude una storia di violenze, d'oscurità e di rimorsi che è pure in parte quella d'America

Eastwood affronta un tema classico della cultura del suo Paese: per riparare a un torto, un personaggio adotta misure estreme e rinuncia ad agire secondo giustizia: è il problema della responsabilità e della colpa.

C'è anche il concetto classico del Fato: i tre protagonisti di Mystic River non possono sfuggire a se stessi: ciascuno ha il proprio Destino prefigurato (Sean, ex-galeotto, continua a far sparire corpi nelle acque del fiume; a Dave tocca sempre il ruolo della vittima designata; Sean, il poliziotto, resta in una posizione ambigua, sottolineata dal suo gesto finale). Il film non giudica i personaggi, che hanno già giudicato se stessi condannandosi senza appello.

E' un mondo permeato dalla "moralità" della forza e della vendetta, nella sordità delle istituzioni - la legge e la Chiesa - incapaci di migliorare o mitigare i comportamenti umani. Sono protagoniste la violenza e la chiusura d'una comunità intera: gli uomini che dominano in una cultura di prepotenza familistica e le donne che ne condividono e ne confermano le miserie.

Non c'è dimensione pubblica, in Mystic River. Il gruppo vive nella difesa di ambiti privati che si intrecciano, si alleano, si scontrano.

Non a caso, dopo che ha ucciso, Jimmy mostra il tatuaggio che copre tutta la sua schiena: una croce che somiglia a una spada, la stessa che stava sull'anello di uno degli stupratori. Il cerchio s'è chiuso là dove s'era aperto.

**Cineforum Rosario:  
cinema per incontrarsi**